

Traffico di droga ed estorsioni, arrestate tre persone

LOCRI - Nell'ambito di una coordinata attività condotta dal commissariato di polizia di Siderno, tre persone sono state arrestate nei giorni scorsi. Ad Ardore, dove risiede, è finita la latitanza di Vincenzo Brizzi, 24 anni. Nei suoi confronti era stato emesso dal tribunale di Torino un provvedimento restrittivo per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Tre anni fa era stato, secondo l'accusa, uno dei principali artefici di un'associazione a delinquere che trattava affari di droga. L'inchiesta sul suo conto era stata aperta dalla procura di Torino. I magistrati avevano accertato nell'hinterland l'esistenza di una gang composta da una ventina di persone tra le quali Brizzi che aveva impiantato un vero e proprio campo base per lo smercio delle sostanze stupefacenti. La Calabria sarebbe stata la zona di produzione della merce, destinata ai mercati del Torinese.

Vincenzo Brizzi era stato, dichiarato latitante dopo avere fatto perdere le sue tracce. Aveva già espiato, in regime di custodia cautelare, parte della pena definitiva - tre anni e undici mesi di reclusione - ma nelle more del procedimento il giovane era stato scarcerato. Abbandonata Torino, si era trasferito ad Ardore, dove, sostengono i magistrati, sapeva di poter godere della collaborazione di fiancheggiatori e favoreggiatori. Qualche giorno fa gli agenti del commissariato di Siderno insieme con i colleghi di Torino, coordinati dal primo dirigente del commissariato di Siderno Giuseppe Gualtieri e dai dottori Antonio Sepe e Filippo Nesci, hanno individuato il giovane e lo hanno arrestato.

I tre dirigenti hanno poi coordinato un'altra attività che ha portato all'arresto di Sergio Albanese e Giovanni Sansalone, entrambi ventinovenenni, il primo di Siderno, il secondo di Locri. I due giovani sono accusati di avere posto in essere nella provincia di Bolzano, con la complicità di elementi della criminalità trentina «diversificate azioni criminose». I due sono stati colpiti da provvedimento restrittivo emesso dalla procura di Bolzano per la espiazione di una condanna a 4 anni e 7 mesi di reclusione: avrebbero prima detenuto e poi trafficato sostanze stupefacenti. Ai due si addebitano inoltre il reato di estorsione aggravata e porto e detenzione illegale di armi.

Scendendo nel particolare, i due calabresi in buona sostanza avrebbero messo su un'attività di traffico di hashish e lo avrebbero, venduto ai molti acquirenti.

I guadagni ottenuti con la droga sarebbero stati integrati da quella che gli stessi inquirenti definiscono cuna collaudata attività estorsiva» attuata nei confronti di onesti, ma incauti, imprenditori bolzanini.

Il meccanismo sperimentato dai due era semplice: i due calabresi riuscivano ad «accalappiare» con la collaborazione di un'avvenente donna straniera gli imprenditori.

Gli uomini di affari praticamente sarebbero rimasti ammaliati dalle splendide fattezze della donna con la quale intrattenevano relazioni sentimentali. Qui scattava la fase due del piano: Albanese e Sansalone, minacciando di raccontare alle famiglie le distrazioni adulterine, costringevano gli imprenditori a versare somme di denaro. In alcuni casi i due arrestati per apparire più convincenti avrebbero fatto uso delle armi.

Albanese e Sansalone sono stati rintracciati nelle loro abitazioni dai poliziotti che hanno operato con la collaborazione dei colleghi della questura di Bolzano. Ora si trovano nella casa circondariale di Locri, a disposizione dell'autorità giudiziaria competente.

